



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI**



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA_DEC-2012-0000329 del 02/07/2012

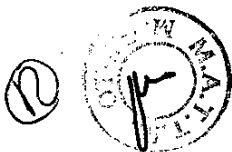
VISTO l'art. 7, comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.lgs del 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTI gli articoli 26 e 28 del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 come modificato dal D.lgs del 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 e successive modifiche ed integrazioni";

VISTO l'art. 4, comma 5, del D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90, concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" e, in particolare, l'art. 9, che prevede l'istituzione della "Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S.", nonché le successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, n. 123;



VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto "Autostrada A51 - Tangenziale est di Milano - miglioramento della viabilità svincolo autostradale del nodo di Cascina Gobba" in comune di Cologno Monzese (MI), presentata dalla società Società Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A., con sede in via del Bosco Rinnovato 4/A, 20090 Assago (MI), in data 30 luglio 2010, acquisita al prot. DVA/19721 il 6 agosto 2010;

VISTE le pubblicazioni su quotidiani "La Repubblica" e "Il Sole 24 Ore" avvenute in data 6 agosto 2010;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa Società Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A. nel corso dell'iter istruttorio;

PRESO ATTO CHE:

- il progetto interessa un tratto dell'autostrada A51 "Tangenziale est di Milano" e in particolare lo svincolo di Cascina Gobba nei Comuni di Milano e Cologno Monzese; inserendosi in un contesto territoriale urbano consolidato, con funzioni miste residenziali, produttive, di servizi pubblici, fortemente critico per la viabilità e le condizioni di circolazione;
- la riqualificazione dello svincolo fa parte di un complesso sistema di opere per la razionalizzazione di un nodo fondamentale nel sistema tangenziale di Milano, ed è stata inserita dal proponente nel proprio programma degli investimenti allegato alla specifica convenzione stipulata con ANAS; segnatamente, il progetto consiste nella riqualificazione di un tratto autostradale di circa 1.500 m, nell'adeguamento di rampe di svincolo, nella realizzazione di nuove rampe e di una nuova uscita in direzione nord in corrispondenza del complesso ospedaliero San Raffaele;

ACQUISITO il parere n. 846 positivo con prescrizioni formulato in data 16 dicembre 2011, dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S., a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla società Società Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A., che, allegato al presente decreto ne costituisce parte integrante;

②





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

ACQUISITO il parere favorevole espresso con deliberazione n. IX/3395 del 09 maggio 2012 della Regione Lombardia pervenuto il 10 maggio 2012, che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole espresso dal Ministero per i beni e le attività culturali prot. n., DG/PBAAC/34.19.04/6055/2012 del 28 febbraio 2012, pervenuto in data 29 febbraio 2012, che, allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

PRESO ATTO CHE non sono presenti le zone speciali di conservazione tutelate a livello comunitario localizzate in un raggio di influenza della infrastruttura;

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il provvedimento di valutazione di impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;

***ATTESO** che:

- ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.lgs. 152/2006, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, sulla base di quanto indicato dal proponente in sede di presentazione dell'istanza di V.I.A., si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale e relative al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;



- sulla base della suddetta ricognizione risultano, pertanto, già acquisiti:
 - parere della Provincia di Milano del 29 luglio 2011;
 - parere del Comune di Cologno Monzese del 21 settembre 2011;
 - parere del Comune di Milano dell'11 ottobre 2011;
 - parere dell'Autorità di Bacino del fiume Po;

I sopra elencati pareri e/o nulla osta, che si intendono recepiti nel presente decreto, sono tutti positivi e le prescrizioni e i problemi individuati sono riconducibili alle prescrizioni di cui ai pareri della Commissione Tecnica di verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Lombardia di cui al quadro prescrittivo di questo decreto;

- è fatta salva l'acquisizione in sede di definizione del procedimento autorizzativo di eventuali, ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii., ai fini della compatibilità ambientale del progetto sopraindicato, sulla base di quanto premesso;

D E C R E T A

la compatibilità ambientale del progetto relativo all'Autostrada A51-Tangenziale est di Milano miglioramento della viabilità, svincolo autostradale del nodo di Cascina Gobba in comune di Cologno Monzese (MI), presentata dalla società Milano Serravalle-Milano Tangenziali S.p.A., con sede in via del Bosco Rinnovato 4/A, 20090 Assago (MI), nel rispetto delle condizioni e prescrizioni che di seguito integralmente si riportano:

- A) prescrizioni della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS:
1. in fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà concertare con il Comune





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

di Milano l'inserimento in progetto del nuovo sottopasso di collegamento tra la rotatoria esistente nei pressi del parcheggio di interscambio con la linea MM2 della metropolitana e la rotatoria posta ad ovest della tangenziale, facente parte delle opere di carattere comunale previste in Fase1;

prima dell'inizio dei lavori:

2. il proponente dovrà predisporre un documento che contenga:

- a) un piano organico e completo delle vasche di "prima pioggia" e delle vasche volano, che riguardi la versione finale del progetto, il cui volume d'invaso sia dimensionato tenendo conto anche di eventi di prima pioggia di durata superiore a 3 ore e caratterizzati da tempi di ritorno $TR \geq 50$ anni;
- b) la rappresentazione del posizionamento delle suddette vasche in rapporto alle cartografie pedologiche, di uso del suolo e dell'andamento della soggiacenza falda superficiale e della sua vulnerabilità;
- c) la descrizione delle modalità di gestione dei reflui oleosi specificando per ciascuna vasca di laminazione in ca. le modalità di scarico e gli eventuali accordi intrapresi con gli enti gestori per il rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Quadro ambientale:

Rumore e vibrazioni:

3. al fine di mitigare il clima acustico dovranno essere messe in opera le seguenti barriere acustiche:

- a) **Cascina Gobba:** BA-01a, BA-01b e BA-02 con altezze rispettive di 3m, 5m e 5m, e posizionate come mostrato in fig. 4.4/1 pag. 23 3069-AMB-04.01.02-002-IPA-1);
- b) **Ceas-Exodus:** barriera lunga 600 m e alta 5 m in carreggiata sud come mostrato in fig. Schema 2 pag 28 3069-AMB-04.01.02-002-IPA-1);
- c) **Cascina Biblioteca:** barriera lunga 400 m e alta 5m in carreggiata nord come mostrato in fig. Schema 2 pag 28 3069-AMB-04.01.02-002-IPA-1);
- d) **San Raffaele:** Ipotesi S. Raffaele 01: barriera integrata di altezza di 5 metri per un'estensione di 820 metri lineari posizionata sul ciglio esterno della complanare (fig. Ipotesi HSR 01, pag.34 3069-AMB-04.01.02-002-IPA-1);



4. il Proponente dovrà effettuare delle campagne di monitoraggio durante la fase di cantierizzazione al fine di rilevare eventuali situazioni di criticità dovute all'impatto delle vibrazioni generate dalle lavorazioni e dalle attrezzature di cantiere;

Paesaggio:

5. prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà predisporre un progetto relativo all'inserimento paesaggistico dell'opera, con particolare attenzione alle barriere antirumore, prevedendo anche fasce filtro di vegetazione in tutte le aree idonee. Redigere il progetto di tutte le opere di mitigazione concertandolo con le amministrazioni competenti sul territorio. Tutti gli interventi sono a carico del proponente;

Acque sotterranee:

6. il proponente dovrà garantire il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di settore che disciplina la realizzazione di alcune tipologie di infrastrutture di nuova realizzazione all'interno delle zone di rispetto dei pozzi idropotabili; in particolare:
- a) dovrà essere garantita l'esclusione della creazione di nuovi punti di possibile inquinamento quali l'apertura di nuovi pozzi di emungimento, per l'attività cantieristica, e/o disperdenti per lo smaltimento di liquami; dovranno inoltre essere adottati tutti gli accorgimenti necessari per la realizzazione di sistemi idraulici chiusi (sia in fase di cantiere che in fase di esercizio) che permettano di escludere la possibile diffusione ed infiltrazione di fluidi inquinanti nel sottosuolo. Il progetto prevederà inoltre il posizionamento dei punti di recapito delle acque di piattaforma stradale al di fuori delle citate zone di rispetto;
 - b) nel corso della perforazione per la messa in opera delle palificate il proponente dovrà scegliere tecniche di messa in opera dei pali che non richiedano l'impiego di fanghi e/o polimeri (pali infissi, pali trivellati con immissione del calcestruzzo contemporaneamente all'estrazione delle aste e delle terre di scavo ...);
7. per le aree di cantiere, al fine di salvaguardare i caratteri quali quantitativi delle risorse idriche superficiali e sotterranee, di concerto con l'Autorità di Bacino del Fiume PO (AIPO), il proponente deve redigere un documento in cui venga





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

chiaramente specificato almeno quanto di seguito schematizzato:

- a) individuazione dei consumi idrici da parte delle aree di cantiere e predisposizione di un piano di approvvigionamento idrico con indicazione delle relative fonti compatibili con le risorse disponibili;
- b) previsione di opere di impermeabilizzazione e di un sistema di collettamento finalizzato ad allontanare dal cantiere le acque inquinate con oli, carburanti e altri inquinanti e a convogliarle in appositi siti di trattamento, con le necessarie volumetrie di accumulo, per il loro corretto trattamento, al fine di non inquinare le falde e la rete idrica superficiale;
- c) valutazione delle quantità e controllo della qualità degli scarichi idrici di tutte le acque di lavorazione, delle acque di lavaggio piazzali, delle acque di prima pioggia per ciascuna delle aree di cantiere;

Componente "Suolo e sottosuolo":

8. per armonizzare il progetto con le attività previste dal Comune di Milano il proponente ha inserito in progetto il nuovo sottopasso di collegamento tra la rotatoria esistente nei pressi del parcheggio di interscambio con la linea MM2 della metropolitana e la rotatoria posta ad ovest della tangenziale, facente parte delle opere di carattere comunale previste in Fase 1. Il proponente, in fase di progettazione esecutiva, dovrà approfondire gli aspetti connessi con gli impatti della nuova opera sulle falde acquifere e in particolare sull'acquifero superficiale;

Gestione delle terre di scavo:

9. il Proponente dovrà presentare un aggiornamento del piano di gestione delle terre e rocce di scavo riferito alla configurazione finale del progetto;

Componente "Vegetazione, flora e fauna"

10. Prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà effettuare uno studio contenente approfondite informazioni circa:
 - a) i potenziali impatti nell'area di cantiere in prossimità della roggia Molina dove le attività vanno ad interessare la vegetazione ripariale;
 - b) i raggruppamenti arborei residuali che sarebbero sottratti nell'area di realizzazione del viadotto dell'ospedale San Raffaele;



Componente "Salute pubblica":

11. prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà fornire i dati relativi alla morbilità e mortalità della popolazione afferente all'area interessata dall'opera in esame, correlandoli con i fattori di rischio specifici rilevati per il sito in oggetto, allo scopo di effettuare un'efficace valutazione generale dei potenziali effetti sulla salute della popolazione, in modo da avere il quadro completo della caratterizzazione delle possibili interazioni (sia in positivo che in negativo) derivanti dalla realizzazione dell'infrastruttura in oggetto con la componente Salute Pubblica;

Piano di monitoraggio:

12. entro tre mesi dall'approvazione del progetto definitivo nella C.d.S. e comunque prima dell'approvazione del progetto esecutivo, il proponente dovrà predisporre un aggiornamento del piano di monitoraggio ambientale (PMA), redatto secondo le norme tecniche dell'allegato XXI del D.Lgs. 163/2006 e le linee guida definite dalla Commissione Speciale VIA ed approvate in data 04.09.2003, e l'integrazione del documento tecnico "indirizzi per la definizione del Manuale di Gestione Ambientale" con la elaborazione definitiva di un Sistema di Gestione Ambientale;

Compensazioni e mitigazioni:

13. il proponente è tenuto alla realizzazione di tutte le opere di mitigazione e compensazione individuate nello Studio di Impatto Ambientale sulla base di quanto emerso durante tutta la fase istruttoria;
14. tra le iniziative proposte dal Piano d'Area Martesana-Adda, 2006, per la fruizione del ricco patrimonio ambientale del contesto territoriale vi sono interventi che riguardano lo sviluppo e il potenziamento della rete della ciclabilità, strutturata a partire dal percorso di interesse regionale lungo il Naviglio del Martesana. In accordo con i comuni interessati il proponente dovrà realizzare una pista ciclabile in connessione con quelle già individuate dalle amministrazioni comunali;
15. in merito alla fase 5 e alla realizzazione dell'opera P13MU (muro di sottoscarpa tra i due nuovi viadotti su via Padova e via Palmanova), dovrà essere effettuato il rivestimento con vegetazione naturale al fine di migliorarne l'inserimento paesaggistico;

(R)





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

B) prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali:

- che gli scavi o sbancamenti di qualsiasi natura, anche di modesta profondità, siano eseguiti con controllo preventivo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia che possa accertare - e debitamente documentare ed indagare scientificamente - eventuali altre presenze di interesse archeologico. Tali accertamenti, che saranno diretti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, ai sensi dell'art. 88, comma I del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), dovranno essere materialmente effettuati da ditta specializzata in ricerche archeologiche, con formale incarico e ad onere dell'Ente committente, ai sensi dell'art. 28, comma 4 del medesimo D.Lgs.

C) prescrizioni della Regione Lombardia:

quadro delle prescrizioni:

➤ **sviluppo del progetto:**

- a. il progetto definitivo da sottoporre alla Conferenza di Servizi di approvazione del progetto definitivo [nel seguito richiamata semplicemente come "C.d.S."] dovrà essere aggiornato, modificato o integrato sulla base di quanto emerso durante la fase istruttoria di V.I.A., con particolare riferimento agli elementi / obiettivi di seguito elencati:
 - migliorare l'efficienza dell'accesso al parcheggio di interscambio MM2 di Cascina Gobba;
 - coordinamento tra il proponente e il Comune di Milano al fine di rendere il più compatibile possibile il progetto in esame con le future realizzazioni viabilistiche "di seconda fase" programmate dal Comune stesso, per ottimizzare gli investimenti rispetto all'assetto definitivo del comparto, garantendo in ogni fase temporale un'adeguata capacità funzionale;
 - aumentare i livelli di sicurezza (tramite monitoraggi delle velocità, tutor, ecc.) tra lo svincolo in oggetto e l'attuale rampa di collegamento alla tangenziale est, in particolare nel periodo transitorio relativo all'attuazione della seconda fase di ammodernamento in programmazione da parte del proponente;



- porre attenzione ai mezzi in uscita dalle aree e dalle piste di cantiere, che dovranno essere sempre bagnate e percorse a velocità moderata;

➤ **quadro ambientale, opere di mitigazione e compensazione:**

preliminarmente si richiama - specialmente riguardo alle componenti rumore, vibrazioni, atmosfera - il rispetto dei dettami previsti dalle vigenti normative in materia, nonché l'accurata realizzazione delle opere di mitigazione e delle azioni di monitoraggio post operam volte a verificarne l'efficacia;

[le prescrizioni relative alla fase di costruzione e le eventuali specifiche per il piano di monitoraggio sono riportate nei capitoli dedicati alle singole componenti ambientali];

inquinamento luminoso:

- b. in merito al progetto di illuminazione dell'area di svicolo, parte del più complessivo progetto di illuminazione della rete tangenziale di Milano, si verifichi in dettaglio la coerenza di quanto in progetto con la normativa di riferimento (l.r.17/2000 e d.g.r. 6162/2001), in particolare dimostrando nel progetto e nella relazione illuminotecnica (da predisporre ai sensi di legge e da presentare al Comune competente) di aver tenuto conto dei corretti livelli di illuminazione previsti dalle norme tecniche di settore; si darà conto di detta verifica e delle soluzioni messe a punto in sede di Conferenza di Servizi di approvazione del progetto definitivo;

atmosfera:

- c. oltre alle misure mitigative indicate nel quadro di riferimento ambientale dello S.I.A.:
 - nell'ambito delle successive fasi autorizzative il proponente dovrà individuare le fasi di cantiere che possono dare origine ad emissioni di polveri, gas e aerosol, indicando per ciascuna gli accorgimenti di mitigazione che intende adottare (bagnatura, lavaggio con acqua, copertura, contenimento ecc.);
 - siano individuati i percorsi esterni alle aree di cantiere utilizzati dai mezzi pesanti, e indicate le misure di contenimento e controllo delle varie fonti di particolato o di altri inquinanti; si raccomanda di ottimizzare il percorso e il carico dei mezzi di trasporto e, per il materiale sfuso, preferire mezzi di grande capacità al fine di ridurre il numero dei veicoli in circolazione nelle zone limitrofe;

10





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- per minimizzare lo sviluppo di polveri si prediligano sistemi quali lo stoccaggio dei materiali da cantiere allo stato polverulento in sili e la movimentazione degli stessi mediante sistemi chiusi, ove tecnicamente possibile, e/o con modalità operative atte a limitare la diffusione di polveri;
 - i depositi di materiale sciolto con frequente movimentazione dovranno essere protetti dal vento, ad es. esempio mediante pareti/valli di protezione o una sufficiente umidificazione, prevedendo la sospensione dei lavori in caso di condizioni climatiche avverse; nella definizione del layout degli stoccaggi di materiali polverulenti si tenga conto della posizione dei recettori sensibili;
 - sia evitata qualsiasi attività di combustione all'aperto in cantiere;
 - si raccomanda il lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dalle aree di cantiere prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria;
- d. relativamente alla componente in parola, il piano di monitoraggio ambientale (PMA) dovrà prevedere, oltre alla usuale strutturazione nelle fasi ante (a.o.) e post operam (p.o):
- la correlazione e riprogrammazione della fase in corso d'opera (c.o.) allo stato di avanzamento dei lavori, affinché il monitoraggio possa essere effettuato durante le attività potenzialmente più impattanti sulla qualità dell'aria;
 - il confronto dei dati di monitoraggio del c.o. con dati contemporanei, ad esempio per confronto con una postazione di "bianco" in un sito con caratteristiche simili ma non influenzato dalla sorgente specifica, come previsto per le polveri sedimentate, oppure con le centraline fisse più vicine della rete ARPA [es. Milano-Pascal e Limite di Pioltello];
 - che l'espressione delle concentrazioni di polveri dovrà essere riferita al volume in condizioni effettive e non in condizioni standard, come erroneamente indicato a pag. 18 della relazione del Piano di Monitoraggio Ambientale datata maggio 2011 3069 PMA 05.01.01 001 IPA 1;
 - una sezione specifica del PMA per la fase di cantiere, al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di mitigazione e contenimento adottati ed, eventualmente, implementarli con ulteriori opere di mitigazione;

10



ambiente idrico, suolo e sottosuolo, anche in rapporto alla salute pubblica:

- e. ferma restando l'attuazione di quanto proposto nello S.I.A., in sede di C.d.S. dovrà essere dettagliato il progetto di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque di prima e seconda pioggia, tanto per la fase di cantiere, quanto per la fase di esercizio, definendo altresì le procedure di manutenzione e gestione dei presidi di depurazione e laminazione degli scarichi, individuando e indicando il soggetto responsabile di tali interventi e attività;
- f. ove si preveda la dispersione sul/nel suolo delle acque meteoriche di piattaforma si dovrà tenere conto di quanto prescritto relativamente alla protezione delle opere di captazione acque sotterranee di cui al successivo punto g;
- g. si richiama il rispetto dell'art. 94 del d.lgs. 152/2006 e della d.g.r. 7/12693 del 10/04/2003 - oltre che per le nuove strutture in progetto - anche riguardo al "risanamento" di situazioni esistenti di attraversamento di aree di rispetto di pozzi dei pubblici acquedotti e di presenza, in tali aree, di opere di dispersione di acque meteoriche di piattaforma; in particolare:
 - la zona di tutela assoluta dei pozzi dovrà essere adeguatamente protetta e preservata da interventi che possano compromettere la qualità delle acque prelevate, evitando la dispersione di acque o materiali potenzialmente inquinanti sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio;
 - nell'ambito del successivo iter autorizzativo il proponente indichi le modalità e gli accorgimenti che intende adottare nelle fasi di cantiere al fine di annullare gli eventuali impatti sulle opere di captazione della falda e sulla qualità dell'acqua emunta a scopo potabile;
 - si richiama che nella zona di rispetto dei pozzi sono vietati: lo stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose; la gestione di rifiuti; la dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati; la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- h. è opportuno che le attività e le precauzioni sopra elencati siano definiti in dettaglio - riguardo sia alla fase di cantierizzazione che a quella di esercizio - dal proponente attraverso un tavolo di lavoro o comunque in accordo con Metropolitana Milanese s.p.a., gestore del servizio idrico integrato nella Città di Milano, con competenze quindi su approvvigionamento idrico e scarichi in

12





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- fognatura, sui temi relativi alla qualità delle acque sotterranee e sul recapito dei reflui;
- i. si richiama inoltre che gli scarichi in corso d'acqua e sul suolo, e la eventuale realizzazione di pozzi provvisori per acqua ad uso del cantiere (anche al fine di riservare agli utilizzi idropotabili le acque di buona qualità provenienti dalla rete acquedottistica) sono soggetti ad autorizzazione ai sensi del d. lgs. 152/2006 e degli artt. 5 e 22 del regolamento regionale 2/2006;
 - j. le terre scavate dovranno essere riutilizzate interamente presso l'area di intervento così come dichiarato dal Proponente. Ai sensi del comma 2 dell'art. 186 del d. lgs 152/06 il tempo dell'eventuale deposito in attesa del riutilizzo non può essere superiore ai 3 anni dalla sua attivazione. Qualora durante le operazioni di scavo dovessero emergere situazioni di contaminazione del suolo, queste dovranno essere indagate, caratterizzate e bonificate a cura del Proponente e le terre o i materiali di risulta da tali interventi dovranno essere gestiti come rifiuti. Richiamato quanto disposto dal comma 1 lettera e) dell'art. 186 del d. lgs. 152/06, eventuali terre e rocce da scavo provenienti da aree contaminate o sottoposte ad interventi di bonifica dovranno essere gestite come rifiuti
 - k. relativamente alla componente in parola, il PMA dovrà prevedere l'adeguamento di profilo analitico, metodi di analisi e gestione dei campioni [che, per quanto sopra, è opportuno concordare con Metropolitana Milanese s.p.a.], e segnatamente:
 - per quanto riguarda il profilo chimico fisico, si ritiene non utile la determinazione del parametro "residuo fisso", ed invece opportuno introdurre i parametri COD, azoto nitrico, azoto ammoniacale e fosforo totale;
 - il parametro microbiologico "coliformi totali" andrebbe sostituito con quello "Escherichia coli";
 - circa il trasporto dei campioni al laboratorio, occorre specificare che le analisi per i parametri deperibili (es. microbiologici) dovranno essere avviate entro le 24 ore dal campionamento (nel PMA è riportato che i campioni saranno trasportati al laboratorio entro le 24 ore);
 - relativamente alla definizione della qualità biologica, si concorda sulla

12



sceita dei macroinvertebrati e sul metodo dell'Indice Biotico Esteso (IBE); tuttavia, per tale parametro il riferimento da adottare è il metodo APAT CNR IRSA 9010 Man 29 2003, e non Ghetti (1995) come indicato nel PMA proposto;

- dovrà essere posta particolare attenzione alla stagione di campionamento, soprattutto in relazione ad eventuali asciutte della Roggia Molina; campionamenti che rilevassero la presenza di comunità non strutturate; in conseguenza di condizioni idrologiche anomale andranno ripetuti dopo un intervallo di tempo adeguato al ripristino della biocenosi;
- dovrà inoltre essere programmato con cadenza trimestrale il monitoraggio delle acque prelevate dai pozzi, prevedendo la ricerca dei parametri: pH; conducibilità; durezza; nitrati; solfati; cloruri; cromo totale; manganese; ione alluminio; alluminio; cadmio; nichel; nitriti piombo; rame; zinco; BTEX; idrocarburi (per es. N-esano); IPA; TCEP (tri-2-cloroetil fosfato);

compatibilità idraulica:

- i. l'area di progetto è soggetta alle norme relative alla fascia B (di inondazione per piena straordinaria) definita dal piano per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino del Po [artt. 28 e segg. delle norme di attuazione del PAI]; in assenza di uno studio idraulico recepito nel vigente strumento urbanistico comunale e contenente la valutazione del grado di rischio e la definizione degli usi compatibili con le differenti condizioni individuate, il progetto dovrà essere corredato da uno studio di compatibilità idraulica, da redigere come indicato dall'art. 38 delle suddette norme di attuazione e da sottoporre alla competente Agenzia interregionale per il Po (AIPO);
- m. di conseguenza - con riferimento al contributo tecnico dell'Autorità di bacino del fiume Po citato al paragrafo 4.3 in sede di C.d.S.:
 - dovrà essere affinata la valutazione delle condizioni di rischio dell'area dello svincolo di Cascina Gobba esposta all'inondazione per la piena del fiume Lambro assunta a riferimento del PAI e, in relazione agli esiti della valutazione, predisposto un piano di emergenza basato su un adeguato sistema di previsione di piena, al fine di evitare l'esposizione delle persone al pericolo;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- in alternativa, ed sempre in relazione agli esiti della valutazione, il proponente potrà prospettare la realizzazione dell'opera di contenimento dei livelli di piena prevista dal PAI nel tratto di fiume interessato dall'intervento in oggetto, secondo le indicazioni di AIPO [v. verbale dell'incontro tecnico fra proponente e Autorità di bacino del 10.11.2010];
- i sistemi di protezione dei rilevati interessati dall'azione delle piene siano progettati secondo il profilo idrico più gravoso tra quello indicato dal PAI e quello risultante dalle verifiche idrauliche compiute nell'ambito del presente in argomento;

rumore:

n. non dovranno verificarsi transizioni, tra ante e post operam, da situazioni di conformità a situazioni di non conformità ai limiti di rumore né incrementi apprezzabili nel post operam di livelli di rumore che già nell'ante operam fossero superiori ai limiti.

o. Qualora le lavorazioni previste non siano in grado di garantire il rispetto dei limiti di legge, si raccomanda la richiesta di autorizzazione in deroga che dovrà essere presentata all'amministrazione comunale interessata dalle lavorazioni e che dovrà essere accompagnata da una valutazione previsionale d'impatto acustico.

p. relativamente al PMA:

- si valuti l'opportunità, in relazione alla sensibilità dei recettori e alla rumorosità delle fasi di cantiere, di effettuare rilevazioni fonometriche in corso d'opera e compatibilmente con le esigenze di cantiere di predisporre misure di mitigazione temporanee a protezione dei recettori particolarmente sensibili;
- dovrà comprendere un programma di rilevazioni fonometriche post operam finalizzate a verificare il rispetto dei limiti di rumore e l'efficacia delle misure di mitigazione, ed a consentire di individuare e dimensionare eventuali ulteriori interventi di mitigazione che risultassero necessari; il programma dovrà riportare localizzazione e modalità delle misure di rumore ed essere sottoposto ad ARPA ed al Comune per la valutazione di adeguatezza;
- entro tre mesi dal termine del monitoraggio dovrà essere predisposta ed

12



inviata a Regione Lombardia, ARPA e Comune una relazione sugli esiti del monitoraggio, riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione circa la conformità ai limiti di rumore e l'indicazione degli eventuali ulteriori interventi di mitigazione che a seguito del monitoraggio risultassero necessari, nonché dei tempi della loro attuazione;

- il gestore dell'infrastruttura dovrà provvedere alla manutenzione delle opere di mitigazione acustica, assicurando la sostituzione di quelle deteriorate o danneggiate con altre di prestazioni acustiche non inferiori in modo da assicurare il perdurare nel tempo dell'azione mitigante;

componenti naturalistiche e paesaggio:

q. il progetto complessivo delle mitigazioni e compensazioni di carattere naturalistico e paesaggistico dovrà essere concordato in termini qualitativi e quantitativi ai fini della C.d.S., sulla base delle indicazioni esposte nella presente relazione e in accordo con gli uffici competenti in tema di rete ecologica della Provincia di Milano, con gli uffici regionali (D.G. Ambiente, Energia e Reti) che coordinano l'attuazione del "Contratto di fiume Lambro settentrionale", nonché con i Comuni interessati - coinvolgendo anche, se possibile, le Associazioni di Categoria degli Agricoltori - e secondo le seguenti indicazioni:

- in relazione all'opportunità di ricostituire la continuità ecologica e la connessione dei PLIS della Media Valle del Lambro, Est delle Cave, e del Parco Lambro, le opere di mitigazione siano integrate mirando alla rinaturalizzazione della fascia del fiume Lambro e dei corsi minori che interessano l'area, migliorandone alveo e fascia spondale; a tal fine è opportuno utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica e impianti per la fitodepurazione, per non compromettere ulteriormente il corridoio ecologico imperniato sul fiume Lambro;
- si tenga conto delle disposizioni pianificatorie, programmatiche e degli indirizzi e misure per la riqualificazione dell'ambito vallivo definiti dal "Contratto di fiume Lambro settentrionale";
- la definizione delle sistemazioni a verde di carattere paesaggistico dell'ambito interessato non si limiti alla semplice collocazione a dimora di essenze vegetali, ma preveda la redazione di un complessivo "progetto del





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

verde" (parte del progetto infrastrutturale) che assuma quali criteri ispiratori gli indirizzi contenuti nelle "linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" [d.g.r. VIII/8837 del 30.12.2008];

- si adottino le misure e i suggerimenti progettuali relativi alle "opere d'arte, equipaggiamento verde, elementi di sicurezza e arredo" specificamente indicati nella parte prima delle linee guida, prestando adeguata attenzione agli elementi di criticità ed agli obiettivi di miglioramento dell'inserimento paesaggistico delle infrastrutture segnalati nel "quaderno 2" ad esse allegato;
- per la definizione e realizzazione degli interventi di carattere naturalistico si farà riferimento allo studio "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" approvato con decreto regionale n. 4517 del 07.05.2007;
- in riferimento all'elaborato 04.03.03 dello S.I.A., è opportuno aumentare il numero delle specie arbustive (almeno 3÷4), scegliendo tra gli elenchi riportati nel "Repertorio B" del PTCP della Provincia di Milano (es. *Crataegus monogyna*, *Frangula alnus*, *Evonymus europaeus*, *Ligustrum vulgare*, ecc.) in relazione al ruolo di riequilibrio ecologico che essi devono sostenere;
- per quanto riguarda la scheda "B-arbusti a gruppi", è opportuno che ciascun gruppo arbustivo venga portato ad almeno tre individui, senza dover con ciò necessariamente distanziare maggiormente i vari gruppi;
- r. quanto all'esecuzione e manutenzione delle opere:
 - tutti gli interventi devono essere effettuati con l'utilizzo di specie autoctone certificate ai sensi del d.lgs 386/2003 e del d.lgs 214/2005, privilegiando quelle di provenienza certificata [ad es., per le erbacee, con la certificazione del Centro Flora Autoctona della Regione Lombardia], evitando in ogni caso le specie esotiche invasive di cui alla l.r. 10/2008 e alla d.g.r. VII/7736;
 - è opportuno che - ai fini dell'appalto - il capitolato lavori sia organizzato in modo da esplicitare una adeguata programmazione produttiva relativa a tempi e modalità del materiale da propagare, tempi di coltivazione, di

12



consegna e messa in dimora, piano di manutenzione per almeno cinque anni, la sostituzione delle fallanze e le periodiche annaffiature, comprese quelle di emergenza per i periodi siccitosi;

s. riguardo alla fase di costruzione, siano adottate misure finalizzate alla protezione degli elementi arborei ed arbustivi presenti nelle aree prossime ai cantieri da azioni che ne compromettano l'integrità fisica, nonché alla limitazione delle emissioni di polveri dovuta alla movimentazione di mezzi e materiali; a tal fine, nelle adiacenze delle aree ecologicamente più sensibili, si raccomanda di limitare la fase di cantiere ai periodi luglio/settembre e dicembre/febbraio e, in ogni caso, di non effettuare i lavori nel periodo marzo-giugno.

t. per gli aspetti di carattere archeologico, in particolare al controllo preventivo che accerti e eventuali presenze di interesse, si rinvia alle specifiche prescrizioni del Ministero per i beni e le attività culturali e della competente Soprintendenza;

➤ **monitoraggio ambientale:**

u. entro tre mesi dall'approvazione del progetto definitivo nella C.d.S., e comunque prima dell'approvazione del progetto esecutivo, il proponente dovrà dettagliare e presentare al Ministero dell'ambiente, alla Regione Lombardia e alla Provincia di Milano, il piano di monitoraggio ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida definite dalla Commissione Speciale VIA ed approvate in data 04.09.2003, a partire da quanto proposto nella documentazione agli atti dell'istruttoria di V.I.A. e con le integrazioni derivanti da quanto emerso dall'analisi istruttoria stessa;

il PMA dovrà consentire di verificare e misurare – rispetto a quanto previsto nello S.I.A. - le modifiche determinate dalla realizzazione dell'autostrada sulle componenti biotiche ed abiotiche dell'ambiente e la loro evoluzione nel tempo, individuare eventuali elementi non previsti, consentire la segnalazione di criticità per l'ambiente e la tempestiva definizione e messa in atto delle conseguenti misure di contenimento; esso dovrà pertanto essere riferito alle fasi ante operam, di cantierizzazione e post operam;

v. fatta salva l'osservanza di quanto previsto dalle suddette linee guida, i contenuti del PMA e le modalità di svolgimento delle attività collegate





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

[definizione in dettaglio delle componenti ambientali interessate, parametri da analizzare, stazioni di misura, modalità e frequenze di prelievo o misurazione, validazione dei dati, frequenza e modalità di redazione e trasmissione dei report periodici, ecc.] dovranno essere definite dal proponente in accordo con Regione Lombardia, supportata dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Lombardia, tenendo conto anche delle indicazioni di merito espresse dalla Provincia di Milano e dai Comuni;

ARPA Lombardia fornirà il supporto tecnico all'Autorità competente, o al Tavolo tecnico istituzionale all'uopo costituito, per la verifica della corretta attuazione del PMA da parte del proponente nonché dell'adeguata pubblicizzazione dei risultati del monitoraggio e dello stato di avanzamento dell'opera (audit pubblico), secondo le modalità definite dalla normativa regionale in materia di V.I.A.;

per specifiche indagini o modalità di conduzione delle stesse relativamente alle diverse componenti ambientali, si rimanda ai punti precedenti.

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate si provvederà come indicato di seguito:

- le prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 1, 3, 10, 11, 12 e 13 b, dovranno essere soggette a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- il Ministero per i beni e le attività culturali provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 13 e 15 f, e quelle di cui alla lettera B) i cui risultati saranno comunicati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- la Regione Lombardia provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 2, 5, 9, 12, 13 e 14 d, e quelle di cui alla lettera C), i cui risultati saranno comunicati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

②



- Il Comune di Milano provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) n. 1 a, il cui risultato sarà comunicato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- l'Autorità di Bacino del Fiume PO provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 2, 6, 7 e 8 c, i cui risultati saranno comunicati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- da l'ARPA Lombardia provvederà alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui alla lettera A) nn. 3, 4, 6, 7, 11 e 12 e, i cui risultati saranno comunicati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla società Società Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A., al Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, Ministero delle infrastrutture Direzione Generale per le Politiche di Sviluppo del Territorio, alla Provincia di Milano, al Comune di Cologno Monzese, al Comune di Milano ed alla Regione Lombardia, la quale provvederà a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate;

Ai sensi dell'art. 26, comma 6, del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., il progetto di cui al presente decreto dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla data di pubblicazione del relativo estratto sulla Gazzetta Ufficiale; trascorso tale periodo, fatta salva la facoltà di proroga su richiesta di proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata

La proponente alla società Società Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A. provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, ai sensi dell'art. 27 comma 1, del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4, notiziando il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero per i beni e le attività culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14-ter, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della "Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale V.I.A. e V.A.S.", della Regione Lombardia e del Ministero per i beni e le attività culturali sul sito WEB del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione dell'estratto del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale o dalla notifica dell'atto.

Roma li

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

2

